

LA REPUBBLICA

ORGANO DEL PARTITO DEMOCRATICO REPUBBLICANO

Sintesi della situazione

Non è possibile oggi ancora fare la storia di questi ultimi ventidue anni di fascismo; una cosa, però è certa: il fascismo sopprimendo la libertà ha determinato il ritorno a forme politiche e sociali da tempo superate, che l'umanità sperava di non dover rivedere mai più.

Tutti gli inconvenienti, i difetti, i disastri non furono e non sono che la conseguenza ineluttabile della soppressione della libertà, e debbono essere esaminati in funzione di cotesta soppressione. Si rubava, perchè i giornali non potevano attaccare i ladri; perchè mancava la garanzia giurisdizionale; perchè si veniva creando tra i vari complici, quella omertà che fu sempre sacra fra i delinquenti. La mancanza della libertà garantiva l'immunità ai prevaricatori; mentre per coloro che tentavano di smascherarli, si apprestavano a funzionare i tribunali speciali, le carceri ed il confino. Onde il marciame che ammorbava, con il suo tanfo pestilenziale, l'atmosfera della nostra vita politica.

Altra conseguenza: l'arrivismo dei minori che, pur di arraffare denari ed onori, si accodavano pedissequamente ai maggiori ed ai potenti; e il servilismo dei pavidetti che, pur di evitare noie o persecuzioni, seguivano la corrente.

Da questo complesso di cose, si delinea l'abisso nel quale siamo caduti. Ma le conseguenze peggiori si faranno sentire in seguito, perchè lo sfacelo morale è più grave di quello materiale.

Il popolo italiano non fu più in grado di manifestare la propria opinione: egli era libero di approvare all'unanimità, inneggiando al Duce, ogni proposta che gli venisse sottoposta, quando pure gli veniva sottoposta. Ed allora, si formò in lui la coscienza di non essere più un cittadino, portatore di diritti e doveri. Esso si sentì soltanto un amministrato, un suddito, uno schiavo; e, come tale, divenne indifferente alle cose del suo Paese. Anzi, il suo Paese non fu più suo: non era quindi possibile chiedere al popolo italiano che rinnovasse i sacrifici e gli eroismi, che lo avevano portato alla ribalta della storia, durante la guerra 1915-1918.

Vera chi sapeva tutto; chi aveva sempre ragione, chi pensava per il Popolo italiano, o almeno diceva di pensare ad esso nei momenti che gli ozi petacciani gli lasciavano liberi. Quando si trattò di dichiarare la guerra, il popolo italiano non fu neppure interpel-

lato; nè si tenne conto della sua volontà, decisamente e chiaramente contraria sebbene, in definitiva, fosse il popolo a dover combattere.

Questi rilievi spiegano il delinearci della situazione nella primavera del 1943. I rovesci militari avevano deter-

Proprio come fece in Austria nel 1917, Francesco Giuseppe! Ma ormai era troppo tardi: la storia aveva ripreso il suo corso, dopo la triste parentesi fascista.

È naturale che, riavutosi, il popolo italiano cercasse in ogni modo di porre

conseguenza immediata e diretta della dissoluzione creata da ventun anni di governo fascista.

Positivo è che l'armistizio ebbe conseguenze, forse non prevedute, ma forse non altrimenti evitabili (la storia sola potrà illuminarci un giorno): in ogni caso gravissime per noi. La Germania reagì, occupando i nostri territori, e facendo quello che tutti sanno. Lo sbocco ineluttabile della situazione non poteva essere che la dichiarazione di guerra, comunicata il 13 ottobre alla Germania. La Germania non fu mai alleata dell'Italia; il *pactum foederis* avvinceva gli uomini del partito nazifascista, e non i loro paesi e tanto meno i loro popoli. Caduto il fascismo, fu travolto nel nulla il patto di alleanza. Di fronte alla provocazione successiva tedesca, il popolo italiano reagì.

È interessante a questo punto rilevare che la verità si è fatta strada (a parole almeno) in Italia. Anche il nuovo partito fascista repubblicano sembra avere finalmente intuito che il popolo vuole la libertà e che, uno dei modi migliori per attuarla è la concessione della rappresentanza popolare nei vari istituti attraverso l'elettorato. Nei primi giorni infatti esso ha intonato nuovamente le laudi a quella libertà che aveva per tanti anni, non soltanto calpestate, ma anche deriso.

Ma il fascismo non può essere libertà: Rocco e Gentile hanno elaborato la dottrina del fascismo, che suona antitesi inconciliabile con ogni principio di libertà e di rappresentanza popolare. Ed allora?

Siamo alla farsa: alla macabra farsa, mentre la tragedia più spaventosa infuria sul nostro Paese.

Il fascismo proclama il rispetto delle opinioni contrarie; ma incarcera gli oppositori. Il fascismo vuole le elezioni nei sindacati...; ma impone che il sindacato sia esclusivamente fascista. Le elezioni si svolgeranno praticamente nella forma tanto cara al regime: presentazione di una lista di nomi da parte dell'autorità, o votazione per acclamazione da parte dell'assemblea. Nè mancherà il solito telegramma di devozione al Duce.

Siamo alla burletta! La costituente delinea la figura del nuovo Stato fascista repubblicano; ma la costituente non è eletta dal Popolo: essa viene nominata dall'alto, fra le persone ligie al regime e completamente asservite ad esso. A che valgono allora le elezioni? A che vale parlare di libertà? Prima il fascismo era spietatamente autoritario; oggi lo è di più ancora; ma ha assunto la maschera liberale. Nessuno però si lascerà ingannare: la sua malafede è evidente!

Dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania

Italiani. Con la dichiarazione fatta l'8 settembre ultimo scorso, il Governo da me presieduto, mentre annunciava l'accettazione da parte del Comandante in Capo delle Armate Anglo-Americane dell'Armistizio da noi richiesto, ordinava alle truppe italiane di rimanere con le armi al piede, PRONTE A RESPINGERE QUALSIASI TENTATIVO DI VIOLENZA CHE DA QUALSIASI PARTE VENISSE LORO FATTO

Con una simultaneità d'azione, che evidentemente palesò un'ordine superiore da tempo impartito, le truppe tedesche imposero ad alcuni nostri reparti il disarmo, mentre, nella maggior parte dei casi, passarono decisamente all'attacco.

Ma non si limitò a questo la prepotenza e la ferocia tedesca.

Già avevamo nozione di questo loro procedere nei soprusi, furti, violenze di ogni genere commesse a Catania mentre erano nostri alleati.

Scene ancora più selvagge contro le inerme popolazioni si sono verificate poi in Calabria, nelle puglie e nel Salernitano.

MA DOVE LA FEROCIA NEMICA SUPERÒ OGNI LIMITE DI UMANA IMMAGINAZIONE FU A NAPOLI.

La eroica popolazione di quella città, che subì per settimane ogni tormento, validamente concorse con le truppe anglo-americane a volgere in fuga l'odiato tedesco.

ITALIANI! NON VI SARÀ PACE FINCHÉ UN SOLO TEDESCO CALCHERÀ IL NOSTRO SUOLO.

Noi dobbiamo, tutti compatti, marciare avanti con i nostri amici degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna, della Russia e delle altre Nazioni Unite.

Nei Balcani, in Jugoslavia, in Albania, in Grecia, ovunque si trovino truppe italiane, che sono state testimoni di uguali atti di aggressione e di crudeltà, esse devono combattere fino all'ultimo contro i tedeschi.

IL GOVERNO DA ME PRESIEDUTO SARÀ TRA BREVE COMPLETATO, CHIAMANDOVÌ A FAR PARTE RAPPRESENTANTI DI OGNI PARTITO POLITICO, COSÌ DA COSTITUIRE UNA VERA ESPRESSIONE DI GOVERNO DEMOCRATICO ITALIANO, FERMO RESTANDO IL PRINCIPIO GIÀ ENUNCIATO CHE FINITA LA GUERRA IL POPOLO ITALIANO SARÀ LIBERO DI SCEGLIERE CON LE ELEZIONI IL GOVERNO CHE PIÙ GLI È GRADEVOLE.

ITALIANI! VI INFORMO CHE SUA MAESTÀ IL RE MI HA DATO L'INCARICO DI NOTIFICARE OGGI, 13 OTTOBRE LA DICHIARAZIONE DI GUERRA ALLA GERMANIA.

Firmato: BADOGLIO

minato una situazione analoga a quella verificatasi durante la scorsa guerra in Ungheria, nel Trentino, in Cecoslovacchia, ecc. Gli stessi fascisti non poterono più chiudere gli occhi di fronte alla realtà, ormai insopprimibile. Ed allora proposero — essi stessi — la cacciata dell'onnisciente, e vollero ritornare al rispetto della costituzione e delle libertà dalla stessa garantite.

termine alla guerra, che egli non aveva voluto e che anzi contrastava recisamente con i suoi sentimenti e con la sua volontà.

Quello che è avvenuto dopo, non ci interessa ai fini del presente articolo. Fu colpa od imperizia di uomini; fu tradimento; fu destino crudele? Forse fu la conseguenza di un po' tutte queste cause insieme; ma soprattutto fu la

Il fascismo proclama la repubblica e ne pone a capo il famigerato Bibi. Assurdo grandioso: Bibi avrebbe potuto proclamarsi Re, o Imperatore. La unica cosa che non può fare, egli la farà egualmente se ne avrà il tempo si autoproclamerà presidente della repubblica!

E noi, repubblicani convinti, sentendo che *in questo momento* l'unità della Patria è rappresentata momentaneamente dalla dinastia, ci uniano ad essa, per liberare l'Italia dallo straniero e dai fascisti (anch'essi sono stranieri ed asserviti allo straniero). Riconstituita l'unità della Patria, agiteremo nuovamente il nostro vessillo repubblicano, in un paese veramente libero, nel quale il popolo potrà partecipare, attraverso l'istituto dell'elettorato, alla vita politica.

La lotta sarà dura, ma non lunga. E, quello che più importa, la vittoria è certa. S. Just

Il campo d'Agramante

Non bisogna credere che nel campo della organizzazione fascista tutto vada per il meglio senza urti, frizioni e difficoltà.

Questo vorrebbero far credere i capi e la propaganda delle varie radio Monaco e - per poco ancora - Roma, ma in effetti le cose non stanno così; ci piace comunicarlo non tanto per giocare sulle divergenze di opinione dei nostri nemici, fatica superflua non tanto perchè la loro sorte è già decisa, ma perchè non si alimentino le dicerie sulla presunta potenza dell'organizzazione fascista che sarebbe già pronta a controllare, a dirigere, a disciplinare tutto col ferro e col fuoco.

Le principali difficoltà dei neo fascisti sono proprio fraposte loro dai tedeschi che desiderano avere dei servi e non dei collaboratori.

Gli ambienti militari tedeschi nutrono un disprezzo ostentato — e meritato — per i fascisti, sia per quelli che sono al governo fantasma sia per la minutaglia che sgattaiola tra le loro gambe lieta di avere un osso da rosicchiare ed un calcio nel sedere per accompagnamento.

I tedeschi nominano i loro prefetti, mettono alla porta quelli inviati dal miracolato Mussolini, requisiscono, uccidono, deportano chi pare a loro e quel che pare a loro. Soldi da lasciare ai gerarchi delle varie case littorie

non ne hanno o non ne vogliono lasciare data la precarietà della loro permanenza.

Tipico l'esempio di quel tristo di conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon che, avendo voltato *in extremis* le spalle al suo capo e complice Mussolini avrebbe dovuto essere arrestato dai fascisti e che i tedeschi, dopo averlo avuto per un mese tra le mani a Moncalieri, hanno fatto filare per dare un dispiacere ai pazzoidi di casa littoria e per incassare, si dice, una ingente somma in oro e brillanti che il conte fuggiasco avrebbe versato nelle mani dei suoi incorruttibili custodi.

Insomma tra tedeschi e fascisti vi sono le relazioni che ci sono tra un cliente di una casa di malaffare e le sue ospiti: si tratta di rapporti stabiliti per quel che servono e nel momento che interessano.

Intanto le iscrizioni al partito fascista vanno maluccio. Nelle varie case littorie siede la feccia dei razziatori, degli assassini professionali, degli scassinatori che in nome della politica sono da ventidue anni abituati a razzare, ad uccidere ed a rubare. Gente che sa di essere inesorabilmente condannata e che tenta di godere per qualche mese ancora la vita cui è abituata. Dai covi non esce nè un barlume di luce nè un gesto di indipendenza o di fierezza.

Tra gli altri crimini i neo fascisti vanno armando di moschetto ed educando a loro modo ragazzini quattordicenni razzati per le strade e tolti dai riformatori.

Bisogna che questi disgraziati vengano consigliati in tempo, opportunamente avvicinati, ad abbandonare la compagnia criminale. Gettino le armi e le consegnino agli amici della libertà e dei veri difensori della Patria e straccino l'obbrobriosa camicia nera!

Oppure sappiano che saranno travolti dalla implacabile ondata di giustizia che sistemerà uomini e cose!

Italiani ascoltate!

C'è chi va blaterando: "LA PATRIA", magari ripetendolo tre volte e rafforzandolo con punti esclamativi.

"LA PATRIA!", Si grida e un coro di voci addomesticate fa eco con ululati che vorrebbero essere di entusiasmo e rivelano invece il profondo terrore che afferra certi "PURI", al 27 del mese senza stipendio.

Lasciamo a costoro la retorica. Noi sappiamo parlarci senza bisogno di gonfiare le parole, sappiamo dirci le nostre cose senza dover assumere una faccia ispirata da profeta.

Ebbene diciamo questo: "LA PATRIA È IL POPOLO". Non c'è governo non c'è montatura politica che possa scindere il binomio "PATRIA-POPOLO".

Là dove convergono le speranze della massa, dove si raccoglie la fiducia generale, dove il contadino l'operaio e l'intellettuale pongono il loro cuore, quivi è la Patria. Non c'è dubbio possibile.

Italiani!

Si incolpa Badoglio di aver differito di 5 giorni la cessazione delle operazioni belliche.

Cinque giorni soltanto quando il bene del nostro popolo lo imponeva come dura prova, ma necessaria condizione.

Chi avrebbe potuto lamentare il sacrificio di quei 5 giorni di fronte alla pace finalmente raggiunta.

E che diremo allora noi di Mussolini e del suo governo?

Con quale disprezzo condanneremo?

Lui, Mussolini, che ha resumato un fascismo già morto e sepolto tra gli osanna del popolo intero, Mussolini che intenderebbe spingere di nuovo alla morte la nostra gente al servizio di una Patria non nostra, sotto comandi non nostri (con buona pace di Graziani).

Mussolini che protrae all'infinito il martirio delle devastazioni, dei saccheggi, Mussolini che si arroga il diritto o di legiferare in nome di una Italia che non l'ascolta più. Perchè l'Italia ormai, alle sue parole, è diventata sorda. Le iniezioni di retorica fascista non servono più a nulla. L'Italia sa qual'è la sua strada. Ha ritrovato ormai il proprio cammino e si dirige, senza timore, senza esitazioni.

Dall'alto dei loro seggi, i capocioni fascisti possono schiamazzare. Non ne avranno ancora per molto tempo.

Italiani ascoltate!

Non basta pensare, bisogna agire! E ancora, agire non basta, bisogna operare concordemente, organizzando, coordinando gli sforzi.

Romani, milanesi, torinesi, genovesi, gente di tutte le città, di tutte le campagne, italiani di tutta Italia, gli esempi di Napoli insegnano qualcosa. Non lasceremo i nostri stabilimenti, non bruciarne le nostre case, non permetteremo siano saccheggiate le nostre campagne, non dovranno essere toccate le nostre donne!

Resistete italiani!

Ognuno con la sua opera, collaborerà alla salvezza della cosa pubblica, contribuirà alla sua salvezza, a quella dei suoi cari e dei suoi beni.

Vi rifiuterete alle esigenze imposte dal vostro stesso benessere?

Cittadini, unite i vostri sforzi. Un fronte unico raccoglierà le vostre energie, la vostra volontà. Ed il nemico, oltre che dalle armi di Badoglio e degli Alleati, verrà distrutto dal vindice furore della popolazione.

Il conte Sforza è giunto in Italia

Radio Londra comunica che il conte Sforza è giunto, proveniente da Algeri, in Italia, ove si è posto subito in contatto con gli esponenti dei partiti politici e col governo Badoglio. Il Partito Democratico Repubblicano che riconosce nel conte Sforza il suo Capo supremo, gli porge il saluto augurale ponendo a sua completa disposizione tutte le forze e l'influenza dell'organizzazione.

Buozzi e Roveda sono salvi!

Continuamente ci vengono chieste notizie e precisazioni intorno ai due noti capi sindacalisti.

Siamo lieti di poter smentire la notizia che li dava come fucilati.

Sono liberi e continuano a lavorare per l'avvenire dei sindacati liberi.

Italiani, sottoscrivete tutti a favore del

FRONTE DELLA RESISTENZA

"W L'Italia libera,"

Fuori i tedeschi!